

## Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

**• Cina: alla Borsa di Hong Kong e' giunta l'era dei renmimbi bond - TACCUINO DA SHANGHAI**

di Alberto Forchielli\* e Alberto Pagliarini

Radiocor - Milano, 06 dic - La lunga marcia di espansione del renmimbi oltre la Cina, iniziata nel 2004 ad Hong Kong, e' arrivata a una svolta. L'ex colonia garantiva contemporaneamente il controllo da Pechino ed una tradizione di finanza internazionale anche dopo il ritorno alla madrepatria. Oggi il mercato offshore del Rmb (i dati sono quelli della fine di agosto 2010) ha superato i 130 miliardi, con un'accelerazione impressionante rispetto ai 100 di 2 mesi prima. Il cambiamento e' avvenuto a causa di due interventi. Nel giugno scorso, 20 citta' della Cina sono state autorizzate alle transazioni in Rmb per regolare gli scambi internazionali. Il mese successivo un provvedimento deciso di concerto tra le due Banche Centrali (People's Bank of China e Hong Kong Monetary Authority) ha ampliato gli utilizzi della moneta cinese. Le banche di Hong Kong possono offrire conti, prodotti di investimento e credito in Rmb ad individui e imprese; e' libera la conversione di valuta straniera; sono ridotte le restrizioni all'emissione di titoli in Rmb. La normativa ha assecondato le aspettative del mercato. Sono infatti aumentati i pagamenti in Rmb per gli scambi commerciali nella piazza offshore di Hong Kong e si sono inoltre trasferite ingenti somme dalla Cina. Il Rmb onshore garantisce infatti interessi meno vantaggiosi per i capitali. L'afflusso di Rmb potrebbe tuttavia divenire incontrollato. Alcune previsioni dei broker azzardano un ammontare di depositi fino a 2.000 miliardi nel 2013. L'isola potrebbe divenire per il Rmb cio' che Londra e' per il dollaro Usa. Nel 1963 la City deteneva 12 miliardi di \$, mentre oggi ne custodisce 3.600, quasi la meta' di tutti i depositi in dollari negli Stati Uniti. L'afflusso di moneta ha come conseguenza la crescente emissione a Hong Kong di titoli denominati in Rmb (i cosiddetti 'dim sum bond', dal nome della specialita' alimentare dell'isola). Il loro volume e' quasi raddoppiato tra il 2007 ed il 2009 (da \$ 1,2 a \$ 2,3 miliardi). All'inizio solo il governo cinese e le istituzioni finanziarie locali potevano emettere queste obbligazioni, ma ora i soggetti emittenti sono aumentati. La Banca Asiatica di sviluppo ha offerto un bond da 1,2 miliardi di Rmb e la Banca Mondiale, attraverso l'IFC, sta lavorando alla stessa ipotesi. Hanno seguito l'esempio sia imprese cinesi (Sinotruck e China Resources) che di Hong Kong e straniere (McDonald's, Hopewell e Caterpillar). Poiche' la maggior parte degli emittenti intende rimpatriare il ricavato dell'emissione in Cina, il vantaggio principale dei 'dim sum bonds' e' il tasso di interesse piu' basso rispetto a titoli simili venduti onshore in Cina. Il terreno sembra pronto per il prossimo traguardo: il lancio di IPO denominate in Rmb ad Hong Kong. Dopo i primi test, la Borsa e' pronta per le prime operazioni nel 2011, offrendo cosi' una diversificazione di investimento per i propri depositi. Pur tenendo conto della prudenza delle autorita' monetarie cinesi (il flusso di Rmb da Pechino potrebbe essere effetto della speculazione e non uno strumento per le transazioni commerciali), il ruolo di Hong Kong appare delineato. La sua analogia per il Rmb al mercato di Londra degli Eurodollari sembra cosi' la piattaforma per decollare verso la piena liberalizzazione della moneta cinese.

\*Alberto Forchielli e' Presidente di Osservatorio Asia

**SERVIZI PER GLI ABBONATI**

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)  
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: [portale@info.ilsole24ore.com](mailto:portale@info.ilsole24ore.com)